

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

Ordine del giorno:

1. Proposta di modifica del Codice Etico dell'ANM introducendo regole relative all'utilizzo dei *social network* da parte dei magistrati.;
2. Sostituzione del componente del Collegio dei Probiviri dimissionario, Marcello Maddalena;
3. Discussione del cd "memorandum sulle tre giurisdizioni" con la partecipazione dei componenti della Giunta distrettuale ANM della Corte di Cassazione;
4. Discussione sul tema: accesso alla magistratura e scuole di preparazione al concorso;
5. Discussione in merito a recenti fatti di cronaca riguardanti magistrati;
6. Documento della commissione permanente in materia di esecuzione penale carcere sul decreto legislativo di riforma dell'ordinamento penitenziario: discussione ed eventuale approvazione (allegato al presente odg);
7. Discussione della proposta di modifica statutaria elaborata dalla commissione competente (rinvio dal CDC del 18 novembre 2017); documento della commissione permanente in materia di esecuzione penale carcere sul decreto legislativo di riforma dell'ordinamento penitenziario: discussione ed eventuale approvazione (allegato al presente odg);
8. Discussione del documento presentato dal gruppo Autonomia e Indipendenza relativo a sussidi per i magistrati in malattia e alla sicurezza negli uffici giudiziari (allegato al presente odg);
9. Nuove disposizioni relative ad assunzione di incarichi da parte di consiglieri Csm alla cessazione del mandato.
10. Varie ed eventuali.

Si procede in seduta pubblica con la registrazione di Radio Radicale.

Per il CDC sono presenti:

ALBAMONTE Eugenio  
ALBANO Silvia  
BASILICO Marcello  
BONANZINGA Francesca  
BUCCINI Stefano  
CAPUTO Giuliano  
CARTONI Corrado  
CILENTI Edoardo  
CONSIGLIO Michele  
COTRONEO Tommasina  
CRISCUOLI Paolo  
DAVIGO Piercamillo  
DOMINIJANNI Giancarlo  
ESPOSITO Liana  
FASOLATO Manuela  
**FAZZIOLI Edoardo no**  
FERRAMOSCA Bianca  
GIANNACCARI Rossana  
GRASSO Pasquale

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

INFANTE Enrico  
MARITATI Alcide  
MARRA Giuseppe  
MARRO Rossella  
MINISCI Francesco  
MONACO CREA Daniela  
ORSI Luigi  
PANASITI Mariolina  
PEPE Ilaria  
PONIZ Luca  
SALVADORI Alessandra  
SANGERMANO Antonio  
SARACO Antonio  
SCERMINO Alfonso  
SINATRA Alessia  
TEDESCO Giovanni  
VALENTINI Francesco

Il CDC nomina per la presente seduta

Presidente: Liana Esposito

Segretario: Francesca Bonanzinga

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore

Il Segretario Generale Edoardo Cilenti comunica le ultime attività svolte: la costituzione di un tavolo tecnico bilaterale ANM/CSM che si occuperà dei temi ordinamentali segnalati dai Colleghi. Essi spaziano dalle garanzie di cui all'articolo 2 Legge Guarentigie alle valutazioni di professionalità, fino ai concorsi per direttivi e semidirettivi, con una attenzione specifica anche alla questione di genere.

Settorializzando gli argomenti l'intento è di organizzare tavoli tematici con le commissioni consiliari I III e V del Csm;

Il 29 novembre la Giunta si è recata in audizione presso la Commissione Giustizia della Camera sul ddl Ferranti in materia di equilibrio di genere nella rappresentanza presso il Csm; era presente anche l'ADMI.

Si è convenuto sul fatto che i tempi insufficienti di questa legislatura non hanno consentito interventi condivisi, ma sono state gettate le basi per un proficuo confronto partendo da un ripensamento complessivo del sistema elettorale, dovendosi evitare innesti parziali privi di una visione di sistema.

La ADMI ha raccolto la proposta di confronto su un sistema proporzionale per liste contrapposte.

In novembre alcuni colleghi del Cdc hanno partecipato a Santiago del Cile alla approvazione dello Statuto Universale del giudice, in cui spicca il riconoscimento della essenzialità della tutela della indipendenza della magistratura, e ciò tenuto conto di quanto sta accadendo nella nostra Europa e precisamente nella vicina Polonia.

La Giunta ha prontamente denunciato il livello di interferenza politica raggiunto in quel Paese con l'inquietante obiettivo di sottoporre la magistratura al potere esecutivo.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

Questo tema, aggiunge il Segretario generale, va considerato unitamente a quello dell'indipendenza dei pubblici ministeri francesi, la cui posizione rispetto al Governo è stata recentemente sottoposta al Consiglio Costituzionale.

Inoltre, il segretario generale da atto che la Giunta ha dovuto prendere posizione su spiacevoli fatti che rischiano di mettere in cattiva luce tutta la magistratura italiana.

È stato comunque rilevato che la condotta di pochi non può compromettere la rettitudine e l'equilibrio della stragrande maggioranza di noi.

Necessita sicuramente un nostro intervento e una nostra presa di distanza, ma la magistratura dispone di efficacissimi anticorpi per fare pulizia, restando incrollabile e diffusa la convinzione che incarnare la giurisdizione costituisce una responsabilità di tale importanza che ogni deviazione dai canoni etici e deontologici che ci siamo dati rappresenta un tradimento verso i tanti colleghi che quotidianamente pensano solo ad adempiere con scrupolo il proprio dovere.

Interviene il Presidente

In sede di incontro per il ddl Ferrante fa presente che il Presidente dell'ADMI ha chiesto di interloquire con la Giunta per elaborare una nuova proposta e sottopone all'Assemblea la decisione.

Interviene Francesca Bonanzinga chiedendo di essere informata e di poter partecipare a tale iniziativa come presidente Commissione Pari Opportunità.

L'Assemblea condivide.

Il Presidente di Assemblea propone, e viene approvato dai presenti, un'inversione dell'ordine del giorno.

Viene introdotto il punto 3 dell'odg:

Discussione del cd "memorandum sulle tre giurisdizioni" con la partecipazione dei componenti della Giunta distrettuale ANM della Corte di Cassazione

Interviene Pasquale Fimiani, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

A dicembre alla Camera è stato firmato un memorandum sulle tre giurisdizioni in cui tra altro è prevista la possibilità di integrazione tra Sezione Plenaria con circolarità dei magistrati dei vari organi delle tre giurisdizioni. È latente da anni la proposta di una Alta Corte, come giudice di conflitti di giurisdizione e giudice disciplinare per tutte le giurisdizioni. Tale proposta è stata accantonata ma tale memorandum si muove su questo percorso. L'idea è che lo status giuridico delle varie giurisdizioni è molto diverso tra loro e perciò è difficile un progetto di unificazione in tal senso. Inoltre, si è affrontato il tema di riparto della giurisdizione. Ci è stato proposto da altre magistrature (Consiglio di Stato e Corte dei Conti) a proseguire in questo dialogo di integrazione tra magistrature ma intervenendo noi come magistratura ordinaria tutta e non solo come Corte di Cassazione è giusto che sia una scelta condivisa perciò vi chiediamo una forma di contributo di questo lavoro.

Francesco Minisci chiede come questo progetto si concilia con la Costituzione.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

Fimiani dice che il problema è stato analizzato ma trattandosi di un progetto che opererebbe a livello politico e non tecnico e considerando che le Sezioni Unite sono una sezione particolare della Corte è stato superato. La mia proposta come Giunta Anm Cassazione è di istituire un gruppo misto ANM e Cassazione che possa occuparsi di questo tema.

Interviene Dominijanni Giancarlo.

Evidenzia le criticità. Sul modo c'è chi ha osservato che una questione a livello costituzionale è stata proposta da un privato. Il problema è che tale proposta è stata portata all'attenzione del Presidente della Repubblica senza interloquire con ANM. Per questo a questo memorandum sono state poste moltissime critiche. Andando al merito, il memorandum indica di valutare, previe consultazioni con organi di autogoverno, la possibilità di proporre norme per regolare i rapporti tra le sezioni apicali delle tre giurisdizioni. Ho perplessità sulla legittimità di tale proposta. Nessun magistrato ordinario è nominato dal governo. Diversa cosa per quelli amministrativi e per quelli contabili, in parte di nomina governativa. Perciò se ipotizziamo che all'interno delle Sezioni Unite della giurisdizione ordinaria riteniamo possibile la nomina governativa di un giudice ciò va contro la Costituzione. Per me perciò tale memorandum ha molti limiti.

Interviene Marcello Basilico.

La questione del memorandum offre un'occasione di riflessione sulla giurisdizione tutta e credo sia arrivato il momento di un interessamento sul punto della ANM. La compresenza di una pluralità di giurisdizione è anacronistica perché in un momento in cui le situazioni giuridiche soggettive vanno avvicinandosi una differenziazione di giurisdizione è poco funzionale. Se questa è la realtà io credo che la soluzione del memorandum è parziale e ipocrita perché non affronta il problema che ne sta a monte: l'utilità di principi costituzionali che vanno in senso contrario. Peraltro, trattandosi di un tema politico, il memorandum è un'occasione per l'ANM di impegnarsi in sede di commissione permanente, insieme alla Cassazione, sul tema della giurisdizione tutta.

Interviene Manuela Fasolato.

Il memorandum è una sorta di cavallo di troia perché esprime un'esigenza di base: la certezza del diritto per il cittadino. Ciò necessita una unificazione delle giurisdizioni sotto il profilo politico. Tutto questo è apprezzabile tuttavia questo memorandum evidenzia dei pericoli e dei rischi evidenti perciò propongo di approfondire lo studio di esso prima di esprimere un completo giudizio. Condivido pertanto completamente il documento di Pasquale.

Interviene Piercamillo Davigo.

Innanzitutto ringrazio la Giunta Sezionale ANM che si è interessata di tale problema. Perché non è possibile che un memorandum così preminente per tutti noi magistrati venga approvato nel silenzio di tutta la magistratura. Nel merito infatti nella Costituzione la giurisdizione ordinaria siamo solo noi. Perciò il vero problema è che non c'è alcuna possibilità di integrazione tra le tre giurisdizioni. Peraltro chi ha fatto questo memorandum ha anche dimenticato che esiste una quarta giurisdizione: quella militare. Già in passato si era

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

proposto di abolire le commissioni tributarie attribuendo tali competenze alla cassazione con un paventato aumento di organico. Per fortuna tale progetto naufragò. In quella occasione io ritenevo che la soluzione era attribuire tali competenze alla Corte dei Conti che ad oggi le funzioni si sono ridotte. Non è stato voluto ciò. Evitiamo di farci mettere in mezzo nelle altre giurisdizioni. L'unificazione è qualcosa che a me non piace.

Interviene Enrico Infante.

Anche lui ritiene che il memorandum va contro la magistratura e i suoi principi costituzionali. L'Art. 111 Cost. il difetto di giurisdizione viene composto dalla Cassazione tutta e in essa vi sono solo i giudici ordinari nominati con concorso. L'unica eccezione è il giurista insigne che tuttavia una volta nominato diventa un giudice. Ciò è frutto dell'avallo dato a che ai vertici della magistratura non vi siano più giudici ma politici. Inoltre, se nei rapporti tra magistratura ordinaria e quella amministrativa si evidenziano molti problemi proprio in virtù di tale differenziazione, perciò se l'idea di fondo è che l'unificazione della giurisdizione è un bene facciamola ma mediante interventi opportuni.

Interviene Eugenio Albamonte.

Evidenzia anche lui l'inopportunità di tale iniziativa di elaborazione di un memorandum da parte di soggetti non legittimati e senza interessare l'ANM e i diretti interessati. Propone un monitoraggio così come proposto da Fimiani ma nello stesso tempo fornire il nostro disappunto sotto i profili di merito e di forma dell'iniziativa.

Interviene Francesco Minisci.

Evidenzia le motivazioni politiche più che tecniche di questo memorandum e la gravità di tale progetto dal momento che interviene sul giudice ultimo del cittadino. Evidenzia l'importanza della centralità della Corte di Cassazione e perciò va difesa in ogni modo. Peraltro, dubita fortemente l'assenza di limiti costituzionali a tale progetto e dunque è d'accordo nell'appoggiare la Giunta ANM Cassazione per contrastare tale iniziativa.

Interviene Rossana Giannaccari

che propone di fare nostro il documento della ANM Cassazione e di costituire sin da oggi un gruppo tecnico come sopra indicato.

Interviene la Presidente Esposito

che introduce il tema n. 9 dell'ordine del giorno. Nuove disposizioni relative ad assunzione di incarichi da parte di consiglieri Csm alla cessazione del mandato.

Interviene Tommasina Cotroneo.

Critica fortemente l'intervento normativo avvenuto in violazione della necessaria interlocuzione con l'ANM e del Csm.

Al momento dell'introduzione di quella norma inizialmente venne vista come punizione ma ben presto venne compresa la ratio di fondo: impedire che l'investitura consiliare sia strumentalizzata per ottenere un posto direttivo alla fine del mandato. Tale intervento è il segno di una magistratura piegata alla politica. Le ragioni di tale divieto erano evidenti eppure ciò è avvenuto. Propone pertanto di proporre al Csm l'apertura di una pratica. È comunque

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

necessaria una disciplina organica che regolamenti il regresso in magistratura di tutti i fuori ruolo. Una soluzione sarebbe quella del “bagno di giurisdizione” obbligatorio per tutti i fuori ruolo che operavano a stretto contatto della politica. Ovvero il rientro nel posto di provenienza e la sola successiva possibilità di accedere a incarichi direttivi o semidirettivi. Conclude dicendo che UNICOST ha sempre auspicato tale bagno di giurisdizione e criticato l’accesso ai posti apicali mediante strumentalizzazione del proprio potere.

Interviene Giovanni Tedesco.

Anche lui critica l’intervento normativo evidenziando che si è trattato dell’ennesimo intervento a gamba tesa sulla nostra regolamentazione approfittando, peraltro, del periodo. Questo passaggio immediato da consigliere CSM e carica apicale o altro simile è sicuramente un vulnus di indipendenza dello stesso. Evidenzia peraltro la gravità delle dichiarazioni di Tancredi, proponente della abrogazione, il quale ha dichiarato di essere stato avvicinato da alcuni magistrati che hanno sollecitato tale intervento auspicando l’individuazione di questi e l’adozione nei loro confronti di dovuti provvedimenti. Inoltre, propone di chiedere al legislatore il ripristino della norma mediante abrogazione di questa nuova norma e propone anche che l’ANM inviti tutti i magistrati a non avvalersi di tale norma.

Interviene Francesco Valentini.

Esprime la condivisione di quanto sino ad ora detto sul punto evidenziando però che tale nuova norma è particolarmente grave sia sotto il profilo della genesi che del merito. Tuttavia, realisticamente si rende conto che è necessario un intervento fattibile e tale individua nella necessità di un impegno (non di un mero invito) degli attuali consiglieri nonché dei nuovi candidati CSM a non avvalersi di tale norma.

Interviene Francesca Bonanzinga, presidente della Commissione Pari Opportunità.

Esponde la relazione della Commissione rielaborata alla luce delle osservazioni emerse nell’ambito del CDC in cui si era discussa la precedente relazione.

Il CDC delibera di inserire all’ordine del giorno della prossima riunione l’esame e l’approvazione della relazione come modificata.

Interviene Rossana Giannaccari.

Chiede di inserire all’ordine del giorno del prossimo CDC la relazione della commissione sul disciplinare.

Il CDC delibera in conformità.

Il Presidente dà lettura di un possibile deliberato sulla questione di cui al punto n. 9 dell’ordine del giorno.

Interviene Manuela Fasolato

Rappresenta l’opportunità di inserire nel deliberato la richiesta di un intervento organico nella materia del passaggio dal e al fuori ruolo (e non solo della materia del rientro dal fuori ruolo).

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

Interviene Giuseppe Marra

Ribadisce che la richiesta di A&I era quella di ottenere l'impegno dei consiglieri uscenti (come fatto dal Consigliere Morgigni) e dei candidati, come sarebbe auspicabile sia fatto da tutti i gruppi. Verrà comunque votato il documento elaborato in quanto l'importanza della questione richiede una presa di posizione unitaria dell'A.N.M.

Interviene Giuseppe Tedesco

Rappresenta l'inopportunità di esprimere posizioni di singoli gruppi se l'A.N.M. elabora un documento unitario.

Il documento, come modificato a seguito della proposta della collega Fasolato, viene approvato all'unanimità ed allegato al presente verbale (all. n. 1).

Si passa ad esaminare il punto n. 4 dell'ordine del giorno.

Interviene Luca Poniz

Ribadisce come l'A.N.M. abbia da tempo segnalato la necessità di ritornare, per l'accesso in magistratura, al concorso di primo grado e da' lettura di un possibile deliberato, da intendersi come base della discussione sul punto.

Interviene Giuliano Caputo,

il quale sottolinea che da rilevazioni statistiche circa l'80% dei nuovi magistrati ha frequentato corsi di preparazione privati e segnala come sia arduo e complesso immaginare un controllo in concreto sui corsi privati. Segnala l'opportunità di approfondire la possibilità di formulare come magistratura una proposta formativa, in sede locale sulla base del modello, rivelatosi efficaci, dei tirocini e delle strutture della formazione locale.

Interviene Rossella Marro,

che sottolinea come il caso "Bellomo" abbia offuscato l'immagine della magistratura, quando invece l'accesso in magistratura è, ancora, un sistema di selezione efficace, durissima e trasparente. Esprime perplessità rispetto alla possibilità di controllare le scuole private, mentre, concordando sul fallimento delle sspl come attualmente articolate, auspica una riforma delle stesse (riducendone la durata, prevedendo che vi siano delle verifiche scritte, immaginando forme di collegamento con la SSM e rendendo appetibile l'alternativa della formazione "pubblica" rispetto a quella della formazione "privata").

Interviene Corrado Cartoni,

il quale segnala l'importanza di ribadire, nella premessa del documento, la serietà del concorso in magistratura. Esprime perplessità sulla possibilità di immaginare dei controlli sui corsi privati.

Interviene Tommasina Cotroneo,

la quale auspica una legge quadro sulle scuole di formazione, la quale necessita di una seria ed organica riforma. Segnala altresì che attualmente i magistrati amministrativi hanno il monopolio della formazione della

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

magistratura, proponendo un modello di "onnipotenza" in cui non possiamo riconoscerci.

Interviene Alessandra Salvatori

la quale sottolinea come anche con le sspl le scuole di formazione abbiano proliferato, rendendo necessaria la richiesta di tornare al concorso di primo grado e di riformare seriamente le sspl, monitorando anche i titoli per accedere alle scuole.

Interviene Ilaria Pepe

la quale segnala la necessità di ribadire anche mediaticamente la serietà del concorso per l'accesso in magistratura ed esprime perplessità sulla possibilità che la magistratura, organicamente, si occupi direttamente della formazione – e dunque della selezione - dei futuri magistrati.

Interviene Luca Poniz

il quale precisa come la richiesta di riforma sia nel senso di richiedere che anche i magistrati amministrativi possano insegnare solo nelle strutture private.

Interviene Liana Esposito

la quale rappresenta l'opportunità di ripensare il divieto per i magistrati ordinari di poter insegnare non solo nelle sspl.

Interviene Silvia Albano

la quale rappresenta come il divieto per i magistrati di insegnare in scuole private non possa venire meno, soprattutto nella situazione attuale.

Interviene Antonio Saraco

il quale segnala la necessità di istituire un tavolo di lavoro sulla formazione per l'accesso alla magistratura, approfondendo maggiormente le proposte di riforma da formulare.

Interviene Alcide Maritati,

il quale segnala l'opportunità di riformare il sistema della formazione dei futuri magistrati prevedendo una seria formazione pubblica, aderendo alla proposta di istituzione di un tavolo formulata da Antonio Saraco.

Interviene Manuela Fasolato,

la quale segnala la necessità di interrogarci sulla modalità di formulazione delle tracce del concorso che finiscono con il favorire le scuole private, per come attualmente strutturate.

Interviene Marcello Basilico

il quale si oppone alla proposta di rinviare integralmente la decisione sul tema.

Il Presidente dà lettura di un possibile deliberato che viene approvato all'unanimità dei presenti e che si allega al presente verbale (all. n. 2).

Interviene Marcello Basilico,



**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

il quale dà lettura di un possibile deliberato sul punto n. 3 dell'ordine del giorno.

Interviene Antonio Saraco che, condividendo il documento, esprime l'opportunità di sottolineare in modo ancora più forte le differenze tra le giurisdizioni.

A seguito di ulteriore confronto Marcello Basilico da' lettura del documento come modificato, che all'unanimità viene approvato ed allegato al presente verbale (all. n. 3).

Il Presidente Esposito dispone procedersi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno.

Il CDC, su proposta del Segretario Generale, delibera di dare mandato alla Giunta di formulare, per il prossimo CDC, una proposta di possibile integrazione dell'art. 6 del Codice etico in materia di comunicazione a mezzo social network da sottoporre al CDC per l'esame e l'eventuale approvazione.

Il Presidente Esposito dispone procedersi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno.

Il Presidente Albamonte rappresenta la disponibilità di Fausto Cardella alla sostituzione di Marcello Maddalena, dimissionario, nel Collegio dei Probiviri.

Il CDC approva la nomina di Fausto Cardella all'unanimità.

Interviene Alcide Maritati che espone il documento già depositato agli atti con riguardo al punto n. 6 dell'ordine del giorno.

Interviene Mariolina Panasiti che segnala l'inopportunità di approvare un documento, quello depositato, redatto anche da uno dei componenti della commissione di riforma. Nel merito segnala come la riforma si muova nell'ottica emergenziale, ipotizzando sempre e solo misure alternative al carcere in relazione alle statistiche sulla popolazione carceraria.

Interviene Antonio Saraco il quale propone di rinviare la discussione sul punto e, a nome del gruppo Unicost, propone di sostituire a sé come coordinatore della commissione esecuzione penale e carcere la collega Mariolina Panasiti.

Il CDC delibera di approvare la nomina della collega Mariolina Panasiti quale Coordinatore della commissione esecuzione penale e carcere, commissione di cui il collega Fiorentin rimarrà componente.

Il Presidente Esposito dispone procedersi alla trattazione del punto n. 7 all'ordine del giorno e propone di fissare allo scopo un apposito CDC, per i giorni 23 febbraio 2018 dalle ore 16.30 e per il successivo 24 febbraio 2018

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
13 GENNAIO 2018**

---

dalle 9.30, con l'impegno a trattare come primo punto all'ordine del giorno della giornata del 24 febbraio 2018 il punto n. 7 all'ordine del giorno dell'odierno CDC (proposte di modifica statutaria).

Il CDC approva la proposta all'unanimità dei presenti.

Si passa alla trattazione del punto n. 8 all'ordine del giorno.

Interviene Giuseppe Marra  
il quale espone la proposta di A&I in materia di erogazione dei sussidi ai magistrati da parte del CSM, anche preso atto della mancata approvazione del ddl Falanga.

Il Presidente Esposito, vista la complessità del tema, propone di trattare il tema come secondo punto all'ordine del giorno del CDC del 25 febbraio 2018.

Il CDC approva la proposta all'unanimità dei presenti.

Il Presidente  
Liana Esposito

Il Segretario  
Francesca Bonanzinga

Al. 1

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI

APPROVATO  
Lubert.

Senza nessuna preventiva interlocuzione con l'A.N.M. e con il C.S.M., che pure, ai sensi dell'art. 10 legge n. 195 del 1958, svolge una funzione consultiva per le leggi in materia di ordinamento giudiziario ed amministrazione della giustizia, sono state abrogate *tout court* le previsioni contenute nel terzo e quarto periodo dell'art. 30 D.P.R. n. 916 del 1958, che stabilivano l'obbligatorio rientro in ruolo dei magistrati alla cessazione della carica di componenti del C.S.M. nella sede di provenienza e nelle funzioni in precedenza esercitate, ponendo altresì il divieto, per i suddetti magistrati, di accedere ad incarichi direttivi o semidirettivi o di essere nuovamente collocati fuori ruolo prima del decorso di un anno dalla fine del mandato.

L'ANM esprime forte dissenso rispetto alla scelta operata dal Legislatore, ritenendola errata nel metodo e nel merito e opaca nella genesi.

In primo luogo, da un punto di vista metodologico, evidenzia come si sia intervenuti nella delicatissima materia dell'ordinamento giudiziario, che attiene all'organizzazione di uno dei poteri dello Stato, con una norma inserita nella legge di stabilità, deputata ad occuparsi di tematiche ben diverse da quelle ordinamentali o, comunque, attinenti all'amministrazione della Giustizia. Si è trattato, peraltro, di un intervento ad hoc e non urgente che rischia di danneggiare l'immagine del CSM e della sua componente togata.

Nel merito, rappresenta come la ratio sottesa alla norma abrogata sia quella di evitare possibili trattamenti di favore per chi aveva rivestito lo status di componente togato dell'Organo di Autogoverno e l'eventuale strumentalizzazione, o anche il sospetto di strumentalizzazione, dell'incarico in funzione di interessi particolari, specie nell'ultimo anno di consiliatura.

La disciplina del ricollocamento in ruolo del componente del C.S.M. alla fine del mandato meritava, peraltro, di essere affrontata nell'ambito della più ampia tematica, su cui è da tempo aperto il dibattito in seno all'ANM ed ai gruppi che la compongono, attinente all'esercizio delle funzioni fuori ruolo, prevedendosi una disciplina uniforme per tutti quei magistrati che, dopo avere, a vario titolo, esercitato funzioni diverse da quelle giudiziarie, presentano una domanda per accedere ad un incarico direttivo o semidirettivo ovvero presso la Corte di Cassazione o la DNA.

Come già deliberato dal CDC dell'ANM in data 7 luglio 2017, per tutte queste fattispecie deve essere introdotto, quale requisito di legittimazione, l'esercizio effettivo delle funzioni giudiziarie, per almeno dodici mesi, prima di poter proporre domanda.

L'ANM, ribadendo che ogni interlocuzione con il Parlamento ed il Governo deve avvenire necessariamente attraverso gli organi rappresentativi della Magistratura, chiede al Legislatore di ripristinare il regime normativo abrogato e di intervenire organicamente e uniformemente sulla materia ~~del rientro dal fuori ruolo.~~ *del passaggio dal col al Fuori Ruolo -*

L'ANM invita, altresì, i consiglieri uscenti e i candidati alle prossime elezioni del CSM a non avvalersi delle prerogative di cui alla modifica normativa.

Roma, 13 gennaio 2018

Il Comitato Direttivo Centrale

*Approvato*

*Tematica: scelta del concorso*

*All. 2*

L'ANM ha da tempo avviato una profonda riflessione sulle modalità di accesso alla Magistratura e il recente Congresso ha approvato una mozione conclusiva che dedica a questo centrale problema parole chiare: "In via preliminare occorre un radicale ripensamento degli attuali canali di accesso in magistratura attraverso il ritorno al concorso di primo grado e il potenziamento della formazione iniziale".

Molti argomenti militano a favore della necessità e della conseguenziale richiesta di un'urgente riforma legislativa.

Prendendo atto dell'ormai diffuso giudizio sul chiaro fallimento delle Scuole per l'accesso alle professioni legali determinato dalla scarsa utilità della sua idoneità formativa e didattica, a fronte di un costo non indifferente di tempo, impegno e mezzi economici, è necessario ripensare radicalmente ai presupposti per l'accesso al concorso, incidendo così sul collegato problema dei tempi per l'ingresso in magistratura, oramai dilatatisi in modo così significativo da aver inciso sulla stessa età media dei vincitori.

*concluso con la definizione di un candidato di 1° grado*

Alle considerazioni e agli argomenti da tempo espressi dalla Magistratura associata, dalla stragrande parte dei magistrati, da moltissimi operatori del diritto e dallo stesso Ministro della Giustizia, se ne aggiungono ulteriori, posti con più urgenza anche da un recente caso di cronaca: si tratta del tema delle scuole private e dei corsi di preparazione al concorso. \* *scelta del concorso* (INSERIRE)

*(\*)*

*io  
utilizzato  
- MINIMARE*

Appare necessario e indifferibile intervenire, anche in questa materia, disciplinando con regole stringenti l'istituzione dei corsi, il controllo del livello scientifico e didattico, le regole per l'insegnamento e, in caso di insegnamento da parte di Magistrati, dettando un'unica disciplina per la magistratura ordinaria ed amministrativa, che concili da un lato il fondamentale apporto che i magistrati possono dare ad una fase formativa essenziale e, dall'altro, il controllo sulle modalità del suo svolgimento, per verificarne la compatibilità con il lavoro giudiziario, la non particolare redditività e l'assenza, da verificare in modo effettivo e concreto, di conflitti di interesse di natura editoriale ed imprenditoriale.

*quindi*

E' necessario, ~~peraltro~~, tornare ad un accesso in magistratura senza requisiti di legittimazione post universitaria, che non sia sempre più riservato - come accade - a chi possiede i mezzi per sostenere percorsi lunghi e dispendiosi, con una selezione che rischia, inevitabilmente, di essere *consuetudinaria*.

Ciò consentirà, inoltre, la formazione dei giovani magistrati alla cultura della giurisdizione sin dagli anni immediatamente successivi alla fine del percorso universitario.

*Appare necessario avviare una riflessione  
ed approfondita sulla ~~tema~~ formazione  
per il decollo  
del ~~concorso~~ <sup>alla</sup> ~~in~~ ~~modo~~ ~~di~~ ~~ritorno~~ ~~verso~~ ~~e~~ ~~favore~~  
un sistema nel quale ~~esistono~~ ~~due~~  
pubblici <sup>aperti</sup> ~~convinti~~ con i privati nell'ambito  
di un quadro improntato alla trasparenza  
nel quale non sparisca anche una specifica  
sensibilità di valori ideologici imprescindibile  
componente della cultura delle magistrature*

*NO*

(\*) A fronte del danno mediatico  
è importante ribadire che le  
concorse in maggioranza, per la  
serietà delle soluzioni offerte e  
l'assoluta trasparenza delle procedure  
rimane lo strumento più idoneo  
per garantire un ampio beneficio  
esclusivamente del merito. Illeani  
relative alle procedure di candidatura  
devono essere usate con diligenza  
ferme -

Il 15 maggio 2017 è stato siglato avanti al Presidente della Repubblica il “*Memorandum delle tre giurisdizioni*”, sottoscritto dai vertici della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

Il documento, nato dalla proposta di un gruppo di lavoro promosso da un’associazione privata, “Italiadecide”, oltre ad auspicare un dialogo più intenso tra le tre giurisdizioni (ad esempio tramite attività di formazione comune o la collaborazione tra i rispettivi uffici studi), contiene l’impegno reciproco di “*valutare la possibilità di promuovere l’introduzione di norme, a Costituzione invariata, che consentano forme di integrazione degli organi collegiali di vertice ... delle tre giurisdizioni ... con magistrati di altre giurisdizioni, quando si trattino questioni di alto e comune rilievo nomofilattico, ivi comprese, per le Sezioni Unite civili della Corte di cassazione, quelle attinenti alla giurisdizione*”.

Il *Memorandum* è stato presentato in un convegno alla Camera dei deputati il 18 dicembre scorso organizzato dalla associazione promotrice, con la partecipazione dei vertici delle tre giurisdizioni, La Giunta della Sezione ANM della Cassazione, su sua richiesta, è intervenuta col suo presidente per ribadire la netta contrarietà a tale proposta, già espressa in più sedi, sia per la mancanza di qualsiasi previa consultazione dei magistrati della Cassazione e della Procura generale, sia perché la modifica, per le rilevanti ricadute ordinamentali, non potrebbe essere introdotta nell’attuale assetto costituzionale (v. artt. 106 e 111 Cost.) e comunque comporterebbe solo un generico ed occasionale interscambio tra i componenti degli organi giudicanti di vertice senza alcun reale beneficio per l’esercizio della funzione nomofilattica (si allega il testo dell’intervento del Presidente ed il comunicato della Giunta con il report degli altri interventi).

Nella seduta odierna il CDC ha trattato la questione all’ordine del giorno, invitando la Giunta della sezione presso la Corte ed il suo Presidente ha illustrato i contenuti e le criticità della proposta.

Il CDC, all’esito di un ampio e partecipato dibattito rileva, quanto al metodo, che il *Memorandum* risale all’iniziativa di un soggetto privato, il quale si è relazionato direttamente ed esclusivamente coi magistrati posti nelle posizioni apicali delle tre Corti, senza preventiva e nemmeno successiva interlocuzione con il C.S.M. e con l’A.N.M. .

Osserva, quanto al merito, che la proposta di collegi misti delle Corti, composti reciprocamente da magistrati appartenenti a ciascuno degli altri organi, oltre ai forti dubbi di compatibilità costituzionale già evidenziati, è del tutto incongrua rispetto al diverso statuto delle categorie interessate, quanto al reclutamento, al percorso professionale, al regime disciplinare ed a quello delle incompatibilità nonché delle attività extragiudiziarie.

Basti pensare che parte dei giudici amministrativi sono di nomina governativa, primo tra tutti il presidente del Consiglio di Stato, e l’art. 106 Cost. pone un ostacolo insuperabile alla possibilità che la Cassazione sia composta da magistrati nominati dal Governo.

Il CDC evidenzia inoltre che, così come ha già osservato opportunamente la giunta della Cassazione, solo la Suprema Corte è nel nostro ordinamento giudice non di merito, ma di pura legittimità, che opera con l’apporto della Procura Generale quale organo che conclude nell’interesse della legge.

Ritiene che la dichiarata e condivisibile finalità di assicurare una nomofilachia effettiva da parte delle Corti cosiddette superiori deve essere realizzata con riforme che ridefiniscano i confini tra le varie giurisdizioni secondo l’impianto complessivo del sistema delineato dai Costituenti, che attribuisce la cognizione generale sui diritti soggettivi al giudice ordinario (ed in ultima istanza alla Corte di cassazione quale unico giudice di pura legittimità), mentre assegna alla cognizione sui diritti del giudice amministrativo un carattere solo eccezionale e limitato.

L’ANM ribadisce pertanto che l’obiettivo della prevedibilità delle decisioni non può essere perseguito senza una precisa identificazione del confine tra responsabilità sociale della giurisdizione nel suo complesso ed autonomia del singolo giudice che vi concorre, evitando soluzioni che finiscano per neutralizzare il contributo riservatogli dalla Costituzione nella formazione del diritto vivente.